

essere a scuola

ISSN 2611-3635

Nuovi percorsi
disciplinari

Garantire equità
didattica a ogni alunno

Individuare adeguati
canali di apprendimento
per tutti

5 gennaio
20

design
didattico

Direttore: Pier Cesare Rivoltella

Segretaria di redazione: Silvia Faini

Comitato Scientifico: Giovanni Biondi (INDIRE), Fabio Bocci (Università di RomaTre), Giovanni Buonaiuti (Università di Cagliari), Iole Caponata (Docenti virtuali), Giuseppe Corsaro (Insegnanti 2.0), Luigi Guerra (Università di Bologna), Pierpaolo Limone (Università di Foggia), Daniela Maccario (Università di Torino), Elisabetta Nanni (Insegnanti 2.0), Elisabetta Nigris (Università di Milano Bicocca), Loredana Perla (Università di Bari), Federica Pilotti (Docenti virtuali), Pier Giuseppe Rossi (Università di Macerata), Maurizio Sibilio (Università di Salerno), Davide Zoletto (Università di Udine).

Comitato di Redazione: Paola Amarelli, Asteria Bramati, Enrica Bricchetto, Gianna Canni, Alessandra Carenzio, Letizia Cinganotto, Emanuele Contu, Greta Lacchini, Vincenza Leone, Silvia Maggiolini, Laura Montagnoli, Elena Mosa, Ennio Pasinetti, Stefano Pasta, Elena Piritore, Marco Roncalli, Raffaella Rozzi, Alessandro Sacchella, Luisa Treccani, Elena Valgolio.

Coordinamento referee: Sara Lo Jacono (per le sezioni: *Essere professionisti a scuola, Sviluppo professionale, Ricerca, Didattica delle discipline, Fare scuola, Dirigere scuole e buone pratiche di sistema*)

Autori in redazione: Elena Amodio, Monica Arrighi, Angelo Bertolone, Stefano Bertora, Caterina Bruzzone, Claudia Canesi, Ornella Castellano, Silvia Cattaneo, Laura Comaschi, Manuela Delfino, Chiara Friso, Angela Fumasoni, Paolo Gallese, Pamela Giorgi, Claudio Lazzari, Michele Marangi, Rita Marchignoli, Paola Martini, Paola Massalin, Antonella Mazzoni, Isabella Ongarelli, Francesca Panzica, Maila Pentucci, Livia Petti, Eva Pigliapoco, Francesca Davida Pizzigoni, Sofia Poeta, Jenny Poletti Riz, Giuseppina Rizzi, Ivan Sciapeconi, Anna Soldavini, Isa Sozzi, Elena Valdameri, Pietro Zacchi.

Editoriale

Fare memoria

di Pier Cesare Rivoltella, p. 1

Immaginiascuola

Castel del Monte

p. 6

Essere professionisti a scuola

Il Testo Unico delle norme sulla scuola

di Luisa Treccani, p. 8

Sviluppo professionale

Verso la normale diversità

di Elena Mosa, p. 12

Pensare UDL...

di Giovanni Savia, p. 13

Ricerca

Il metodo EAS incontra l'app

DEPIT

di Alessandra Carenzio, p. 22

Didattica delle discipline

Lesson planning

di Pier Cesare Rivoltella, p. 28

Dai rifiuti... alla storia

di Stefano Bertora, p. 29

Fare scuola

Mantenere la memoria storica per costruire la cittadinanza

di Alessandro Sacchella, p. 42

Dirigere scuole e buone pratiche di sistema

Nella valutazione, la progettazione

di Emanuele Contu ed Ennio Pasinetti, p. 59

La valutazione è una progettazione a ritroso

di Luciana Ferraboschi, p. 60

Progettazione universale

per l'apprendimento

di Ginevra Lituani, p. 18

L'applicazione DEPIT

di Maila Pentucci, p. 23

Ecco il quadrato!

di Francesca Baresi, p. 33

Micro-progettare nella classe di lingua straniera

di Letizia Cinganotto e Vincenza Leone, p. 38

Shoah: lo sguardo dei bambini

di Pietro Zacchi, p. 43

Il filo della memoria

di Marcella Bonfietti et alii, p. 52

Dossier materiali e strumenti

Lo sviluppo del senso critico a scuola

di Elena Piritore, p. 65

Stimolare il pensiero libero, autonomo, indipendente

di Elena Piritore, p. 66

Sullo scaffale

Uno Scaffale "ordinato" (con l'aiuto della nonna)

di Stefano Pasta, p. 74

PI@ntNet: da studenti a citizen scientists

di Martina Migliavacca, p. 75

Google Keep

di Rita Marchignoli, p. 77

La nonna di Pitagora

di Elisa Marchisoni, p. 79

Il Glossario

p. 81

Comunicare la scuola

Comunicazione digitale a scuola con Google Classroom

di Rita Marchignoli, p. 83

Inquadrature di Media Education

Regole in autonomia

di Federica Pelizzari e Irene Mauro, p. 85

Storie della scuola

Maestre

di Pamela Giorgi, p. 88

Nello zaino dell'insegnante

Quel tratto da fine bricoleur che non può mancare

di Cosimo Laneve, p. 91

Pratiche inclusive

Extensive Reading

di Antonella Conti, p. 93

Pratiche 0-6

Accompagnare i primi passi

di Elisabetta Musi e Laura Sesenna, p. 97

Mente, corpo, cervello

L'essere vivente come entità globale

di Greta Lacchini, p. 100

Fare community

Le Community danno i numeri

di Elisabetta Nanni e Federica Pilotti, p. 102

Progetto grafico di copertina

Monica Frassine

Impaginazione

OVERTIME di Olivia Ruggeri

Quote di abbonamento

Abbonamento annuale 2019/2020
(10 fascicoli)

Italia: € 60,00

Europa e bacino del Mediterraneo:
€ 105,00

Paesi extraeuropei: € 129,00

Fascicoli singoli: € 8,00

Abbonamento digitale:

€ 39,00 (iva incl.)

Istruzioni per il download

dei materiali sul sito

www.morcelliana.it

Modalità di pagamento

Abbonamento Italia

– Versamento su ccp n. 385252

– Bonifico: UBI Banca spa -

Iban

IT94W031111120500000003761

Causale: Abbonamento "Essere

A Scuola" anno ...

– Ordine tramite sito web:

www.morcelliana.it

– Addebito su Carta del Docente

International Subscription

– Sales Office: tel. +39 030 46451 -

Fax +39 030 2400605

e-mail:

abbonamenti@morcelliana.it

– Online Catalogue:

www.morcelliana.it

PER INFORMAZIONI

Editrice Morcelliana srl

Via G. Rosa, 71

25121 Brescia, Italia

Tel. +39 030 46451

Fax +39 030 2400605

e-mail:

abbonamenti@morcelliana.it

Pensare UDL...

Ragione e passione nella scuola inclusiva di domani

di Giovanni Savia, docente
giosavia@gmail.com

È vitale vivere nelle differenze (Canevaro, 2013, p. 127).

Attualmente fornire un'educazione inclusiva, equa e di qualità¹ rappresenta, forse, la sfida più importante e stimolante nel panorama dello sviluppo professionale, della ricerca educativa e della formazione dei docenti. Un ampio panorama, dove diritti, valori e principi condivisi nel rispetto e nella valorizzazione di ogni diversità esistenziale indicano la cornice concettuale nella quale disegnare operativamente lo sfondo inclusivo per accogliere tutti gli alunni e costruire situazioni di apprendimento significative adeguate alle peculiarità di ogni persona. In questa nuova prospettiva, un valido approccio che potrebbe aiutare concretamente ogni insegnante a riconoscere, garantire e sviluppare la variabilità dei bisogni educativi personali presenti a scuola è, senza dubbio, quello dell'Universal Design for Learning (UDL)². Un approccio che allarga la visione didattica e metodologica del fare scuola per tutti e che aiuta a progettare all'insegna della flessibilità, della rimozione di barriere all'apprendimento e della promozione di benessere.

Le coordinate

Il cambiamento di paradigma necessario a realizzare una scuola inclusiva che accoglie tutti interroga, prima di tutto, il nostro atteggiamento mentale verso le differenze, quell'esserci interiore che noi docenti scopriamo a contatto con le molteplici relazioni umane che si generano nei contesti educativi.

Per questo, è di fondamentale importanza capire che la scuola, vissuta come autentica *comunità educante*, contiene tutto ciò che serve per costruire una società migliore e che in essa i processi comunicativi possono realmente trasformare il mondo in positivo, in quanto, attraverso l'interazione delle sue componenti più attive (alunni, insegnanti e genitori), si nutre, filtra e promuove quel *saper vivere* che

Morin (2015) ci mostra in tutta la sua affascinante complessità, nella quale guardare la vita come un tessuto che intreccia o alterna prosa e poesia. Ragione e passione, intrinsecamente connessi, di una nobile professione che illumina la condivisione di un'avventura fatta anche di incertezze, di confronto con l'altro nel bisogno di comprendere e di essere compresi, al fine di sviluppare al meglio pensieri, azioni, qualità e atteggiamenti.

Il discorso di Morin apre alla profonda riflessione di un'idea di educazione che non può mai essere non inclusiva, un'educazione che ha bisogno solo di rigenerarsi, di abbandonare la pochezza di quella rigidità che usa pochi colori in contrasto con la varietà della natura umana, che deve ritrovare se stessa nella sua vera essenza, nella passione per un insegnamento più travolgente e nella *forza di quel desiderio* che, come evidenzia Recalcati (2014a; 2014b), ci

invita a riscoprire *l'energia erotica* della lezione, ad amare chi impara e ad amare anche la *stortura* della vita, «perché nella stortura c'è la vita originale» (Recalcati, 2014b, p. 39), quell'irripetibile singolarità di quello che siamo.

In educazione, spesso, ci troviamo di fronte al fatto che non esiste determinismo, le esperienze sono sempre uniche in quanto si generano dall'incontro situazionale con l'altro, ed è proprio in situazioni particolari, considerate problematiche che «gli alunni difficili possono essere una straordinaria occasione per fare piazza pulita della muffa di una scuola troppo ancorata alla metodologia del passato. Con loro occorre davvero cambiare impostazione. [...] creare situazioni di coinvolgimento, esperienze concrete e sociali, superare i confini ristretti delle mura scolastiche e aprire la conoscenza a tutte le intelligenze possibili» (Novara, 2017, p. 180).

¹ ONU (2015). Obiettivo n. 4 di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. <https://www.unric.org/it/agenda-2030>.

² Per approfondimenti: cast.org.

Il pensiero inclusivo esige un *agire comunicativo* che riconosca l'altro come valore e come diversità che arricchisce (Habermas, 1981; 2013) ogni contesto di vita, noi compresi. È indispensabile muoversi dentro una nuova logica pedagogica di partecipazione e di giustizia sociale, in grado di spostare lo sguardo dalle categorie diagnostiche alle ordinarie differenze delle persone, superare quella visione, ancora ristretta, del “modello ibrido” (Lascioli, 2014, p. 72), in continua proliferazione di BES e incontrare il naturale evolversi dell'ordinaria educazione alle diversità o meglio i nuovi orizzonti del concetto di *inclusione educativa* che silenziosa dovrebbe impregnare la nostra pratica didattica.

Il perché di un nuovo approccio

Partire da queste basilari considerazioni concettuali ci consente di abbracciare meglio il cambio di mentalità necessario per un ottimale sviluppo professionale dei docenti nella propria *comunità di pratica* (Wenger, 2006), direttamente connessa alla progettazione in ottica UDL, in quanto l'*Universal Design for Learning* richiede un'intesa collaborativa tra insegnanti e mira ad aprire *nuovi scenari* che cercano di scavalcare il muro della pianificazione individualizzata *etichettante*, prescritta dietro certificazione medica.

L'approccio UDL, come sostiene Mitchell (2014), racchiude molti principi, integra più componenti e strategie attive ritenute efficaci dall'evidenza, con *ef-*

fect size (Hattie, 2012) superiore a 0.40 (aspettative degli alunni, apprendimento cooperativo, valutazione formativa, mappe e organizzatori grafici, metacognizione, autoregolazione, assenza di etichette, tutoring, ecc.); e pertanto conferma la definizione di “quadro di riferimento” scientificamente fondato per la pratica educativa in quanto garantisce flessibilità e riduce barriere³. Sostanzialmente, l'idea di fondo è quella di spostare l'obiettivo dell'educazione sulla *variabilità* sistematica del processo di apprendimento sfidando la discutibile pratica di diagnosticare ed etichettare persone (Rose, Meyer, Gordon, 2014, p. 6), per capovolgere completamente la prospettiva della progettazione curricolare in direzione universale.

Un nuovo modello pedagogico orientato al superamento della categorizzazione degli alunni (MIUR, 2018) con un insieme di principi basati sulla ricerca per guidare la pianificazione di ambienti di apprendimento efficaci per tutti (cast.org). Ambienti *permeabili* e creati flessibili per essere, fin dall'inizio, accessibili a tutti, proponendo molteplici forme di rappresentazione, di coinvolgimento e garantendo agli alunni la possibilità di agire ed esprimersi in diverse modalità. Questo si applica non soltanto ai contenuti, ma anche ai componenti essenziali del curriculum: obiettivi, materiali, metodi e soprattutto la valutazione.

³ Higher Education Opportunity Act (USA, 2008).

Il cosa cambia

In pratica, il docente che si immerge nella logica UDL, dopo avere interiorizzato i tre principi fondamentali e le linee guida, apprende, cresce, progetta e realizza percorsi formativi accessibili, personalizzabili e finalizzati esclusivamente a garantire opportunità di apprendimento ed equità didattica a favore di tutti gli alunni, allontanandosi da quella scomoda taglia unica, *one-size-fits-all* (cast.org), che rischia di limitare l'espandersi dello sviluppo armonico della personalità e/o di far scivolare attraverso le fessure del mancato successo scolastico molti alunni distribuiti ancora ai margini del percorso educativo obbligatorio.

L'approccio UDL, partendo dal concetto di variabilità, risponde focalizzando l'attenzione non sulle carenze dell'alunno ma sulle eventuali disabilità del curriculum e sulle modalità di azione che il docente porta con sé dentro la classe. L'UDL, considerato come un modello di riferimento didattico orientativo, proattivo e mai prescrittivo, dovrebbe stare alla base della formazione generale di ogni docente e guarda sempre al positivo, al possibile, alle infinite potenzialità da individuare e sviluppare negli studenti in armonia con il contesto e con gli altri. Un modello semplice e ricco di spunti riflessivi che vede il bicchiere mezzo pieno concentrandosi di più sulla *cura educativa*, su ciò che ogni alunno/a potrebbe diventare, piuttosto che al mezzo vuoto del problematico o del difficoltoso.

Concretamente, progettare e

realizzare UDL significa principalmente spogliarsi di ogni rigidità mentale legata ancora al concetto di selezione degli alunni per accogliere il concetto di dilatazione del campo delle opportunità formative per tutti, della comunità di apprendimento e valutare costantemente l'impatto delle nostre scelte didattiche sugli studenti. Tutto questo, attraverso feedback continui finalizzati essenzialmente a migliorare i processi di insegnamento, rendere sempre più *visibile l'apprendimento* (Hat-

tie, 2012) e quell'agire pedagogico plurale, creativo, fluido ed efficace che contiene qualcosa di magico ma sommerso, caratterizzante, anche inconsapevolmente, la vocazione di eccellenti docenti (schema 1).

Il come progettare

Riguardo alla progettazione di ambienti di apprendimento significativamente inclusivi, per i docenti *appassionati* è bene trarre *ispirazione* (Steele, 2009) dalle numerose indicazioni psicopedagogiche e dai continui ag-

giornamenti neuroscientifici dei ricercatori del C.A.S.T.⁴. Nel sito web *cast.org* vengono evidenziate le validità teoriche e pratiche dei tre principi, ampliate in profondità le singole linee guida e i *checkpoints*, che possono essere mescolati e abbinati in base a specifici obiettivi di contesto negli interconnessi elementi di sviluppo del curriculum, tracciando le coordinate operative che sempre più spesso portano a risultati apprezzabili anche nel nostro

⁴ Center for Applied Special Technology. Wakefield, MA (USA).

Schema 1 - Principi e linee guida UDL

Lo schema grafico può essere utilizzato e sviluppato in modalità *orizzontale, verticale, graduale* con principi, linee guida e punti di controllo interconnessi.



contesto (Savia, 2015; 2016; 2017 e 2018).

Nella prospettiva UDL sono i curricoli a essere considerati potenzialmente *disabili* in chi, in cosa e in come insegnano, mai gli alunni. Partire da questa non indifferente considerazione determina un'analisi progettuale che osserva ogni componente del curricolo da una diversa, multidimensionale e innovativa angolatura, che con il passare del tempo diventa molto stimolante per i docenti e per gli alunni coinvolti.

Dal punto di vista procedurale, per i docenti di qualsiasi ordine di scuola, dopo una lettura delle linee guida nella sua versione integrale, è di fondamentale importanza strutturare la propria progettazione partendo da obiettivi chiari, raggiungibili, misurabili, connessi alla variabilità dei bisogni educativi e allo sviluppo degli alunni e svilupparla con riferimento costante ai tre principi associati alle reti neurali affettive, di riconosci-

mento e strategiche coinvolte nella dinamica relazionale apprendimento-insegnamento.

In questo processo evolutivo a spirale, la pianificazione di una lezione UDL è orientata prioritariamente a soddisfare la diversità delle esigenze formative degli alunni e a valutare la qualità della propria azione didattica, fornendo *scaffolds*, molteplici opzioni, scelte e percorsi con metodi, materiali e strategie flessibili, supportate anche dalle innovazioni tecnologiche disponibili, tali da permettere a tutti gli studenti di cogliere gli elementi essenziali della proposta, interiorizzare i contenuti più significativi e diversificare la propria risposta personale.

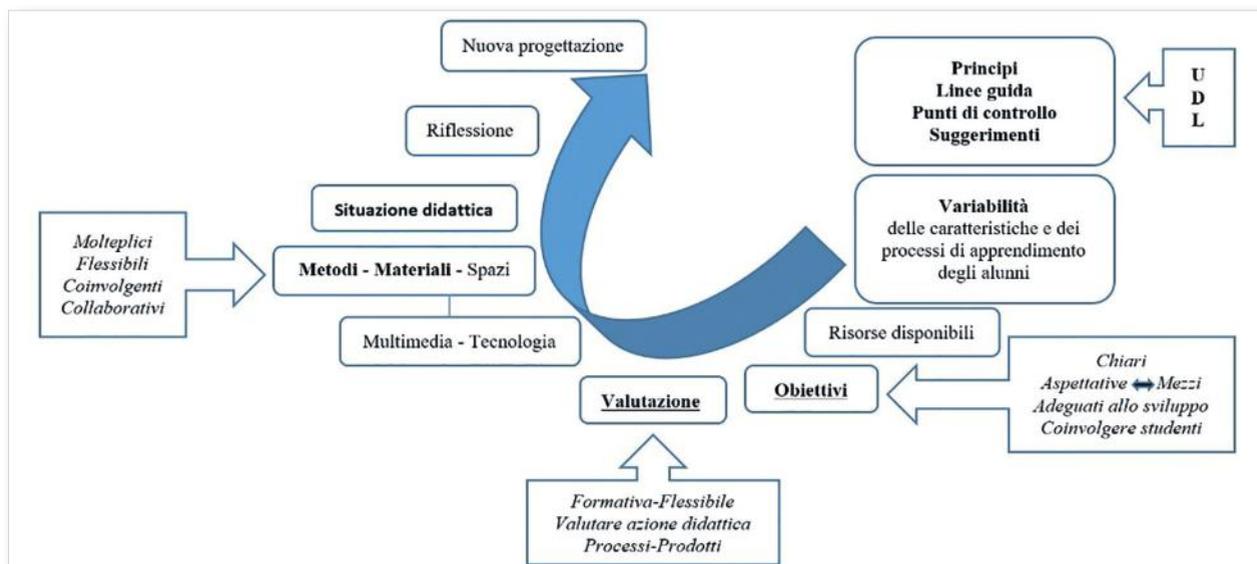
La regia di tutto il percorso è assegnata principalmente al processo valutativo formativo, autentico e circolare, pensato per individuare e rimuovere possibili barriere, garantire flessibilità, fornire feedback, calibrare la qualità dell'intervento e riflettere sui possibili miglioramenti

nell'ottica del pieno raggiungimento del successo formativo di ogni alunno (schema 2).

Quale conclusione?

Non siamo in grado di concludere il nostro discorso in modo esaustivo perché ancora in viaggio, ma possiamo confermare che l'approccio UDL ci trasporta sul treno dell'innovazione didattica, della sperimentazione metodologica e della creatività educativa. Proprio quello di cui abbiamo bisogno in questo momento di transizione culturale, un approccio umanizzante e profondamente pedagogico che ci fa sentire orgogliosi, passionali e responsabili di essere contemporaneamente studenti, insegnanti e ricercatori di proposte e soluzioni alternative perché "non esiste mai consenso preliminare all'innovazione. Non si va avanti a partire da un'opinione media, che non è democratica, ma mediocratica. Si va avanti a partire da una passione creatrice. Ogni innovazione tra-

Schema 2 - Ciclo progettazione UDL



sformatrice è all'inizio una devianza. [...] La devianza si difonde divenendo una tendenza e poi una forza» (Morin, 2015, p. 103).

Riferimenti bibliografici e risorse web

Canevaro A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Erickson, Trento.

Habermas J. (1981). *Teoria dell'agire comunicativo*. il Mulino, Bologna.

Habermas, J. (2013). *L'inclusione dell'altro*. Feltrinelli, Milano.

Hattie J. (2012). *Visible Learning for teachers. Maximizing impact on learning*. Routledge, London-New York (tr. it. *Apprendimento visibile, insegnamento efficace. Metodi e strategie di successo evidence-based*, a cura di Vivanet G., Erickson, Trento 2016).

Lascioli A. (2014). *Verso l'Inclusive Education*. Edizioni del Rosone, Foggia.

Mitchell D. (2014). *What really works in special and inclusive education. Using evidence-based teaching strategies*. Routledge, London-New York (tr. it. *Cosa funziona realmente nella didattica speciale e inclusiva. Le strategie basate sull'evidenza*, a cura di Morganti A., Erickson, Trento 2018).

MIUR (2018). *L'autonomia scolastica per il successo formativo*. Roma.

Novara D. (2017). *Non è colpa dei bambini*. Rizzoli, Milano.

Recalcati M. (2014a). *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Einaudi, Torino.

Recalcati M. (2014b). *La forza del desiderio*. Qiqajon, Magnano (Bi).

Morin E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina, Milano.

Rose D.H., Meyer A., Gordon D. (2014). *Universal design for learning: Theory and Practice*.

CAST Professional Publishing, Wakefield.

Savia G. (2015). *Progettazione Universale per l'Apprendimento. Un valido approccio per l'inclusione di tutti*. In «Educare.it», anno XV, n. 3, pp. 52-56. (<https://www.educare.it/j/temi/scuola/scuola-e-dintorni/2999-pua>).

Savia G. (2016a). *Scuola inclusiva, disabilità del curricolo e Universal Design for Learning*. In «Annali della facoltà di Scienze della formazione», Università degli studi di Catania, 15 (2016), pp. 151-161 (<http://www.ojs.unict.it/ojs/index.php/annali-sdf/article/view/207>).

Savia G. (2016b) (a cura di). *Universal Design for Learning. Progettazione universale per l'apprendimento e didattica inclusiva*. Erickson, Trento.

Savia G. (2017). *Nuovi linguaggi per l'inclusione. In Cultura inclusiva nella scuola e progettazioni curricolari. Suggestioni e proposte* (a cura di A. Catalfamo). Erickson, Trento.

Savia G. (2018). *Universal Design for Learning in the italian context. Results of a research on the territory*. In «Italian Journal of Special Education for Inclusion», anno VI, n. 1, pp. 101-119.

Steele C.F. (2009). *The Inspired Teacher: How to Know One, Grow One, or Be One*. ASCD, Alexandria (VA).

Wenger E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Raffaello Cortina, Milano.

cast.org
udlguidelines.cast.org
udltheorypractice.cast.org

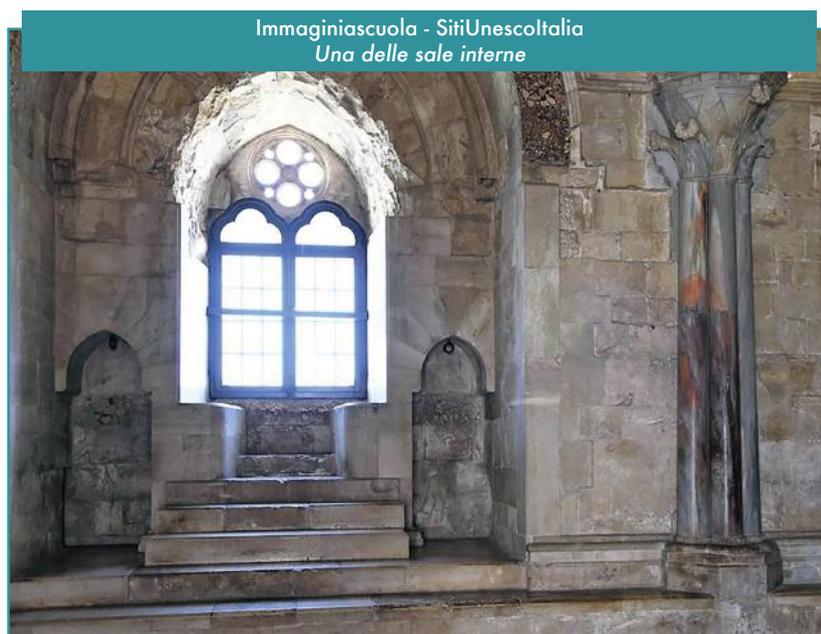


Immagine di un'aula - Siti Unescoitalia
Una delle sale interne